

Siamo tutti tiratori scelti

In questa rubrica ospitiamo ogni settimana la lettera di un lettore a un collaboratore della «Domenica» e la risposta del destinatario. Le lettere, della lunghezza massima di 40 righe per 60 battute, vanno inviate a «Il Sole 24 Ore Domenica», via Monte Rosa 91, 20149 Milano, o via fax al numero 02312055, oppure per e-mail al seguente indirizzo:

fermoposta@ilssole24ore.com

La finestra sul cortile



Ogni sabato alle 22,30 e ogni domenica alle 8,30 su Radio 24 «La finestra sul cortile», la trasmissione di Riccardo Chiaberge sulle pagine culturali dei giornali stranieri
www.radio24.ilssole24ore.com
lafinestrasulcortile@radio24.it

Ho letto con interesse il suo articolo «Il cervello decide così» (Domenica, 7 giugno, pag. 34) sul libro di Jonah Lehrer *Come decidiamo*. Condivido con l'autore del libro da lei recensito che sia fuorviante la dicotomia razionali-irrazionali riferita al nostro modo di essere. E che sia invece appropriato cercare di mettere a frutto sia le nostre capacità razionali che le nostre emozioni, in grado di «catturare la saggezza dell'esperienza».

Mi lascia tuttavia perplesso la ragione addotta per la quale dovremmo diffidare della «nostra capacità di cogliere regolarità nella natura»: giacché «può portarci a scorgere regolarità anche dove gli eventi sono in realtà governati dal caso».

È certo che sia proprio questa la ragione per cui dovremmo, saggiamente, dubitare di tali nostre capacità?

Nicola Aleati - Pescara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ragione per cui a volte dovremmo diffidare del modo in cui la nostra mente traffica con il caso riguarda il suo peculiare e ostinato talento nell'identificare un ordine anche dove ordine non c'è. Se non addirittura nell'attribuire un particolare significato a eventi che non ne hanno affatto. Ci aspettiamo per esempio che se tiriamo in aria una moneta per venti volte si manifesti una corretta distribuzione di teste e croci. Potrebbe bastare che uscissero quindici teste su venti lanci, per farci subito saltare alla conclusione che la moneta è truccata. Ma in sequenze così brevi nessuno può assicurarci una perfetta distribuzione al cinquanta per cento, come si avrebbe - per effetto della «legge dei grandi numeri» - per una serie molto, molto lunga. E invece noi non ci accontentiamo, e vogliamo che la nostra intuizione delle regole del caso, corretta per i grandi numeri, valga anche qui e subito per «piccoli numeri».

Se avete frequentato un reparto di maternità in qualche ospedale sapete di cosa parlo: serie (solo apparentemente) sorprendenti di nascite di maschietti o femminucce vengono prontamente «spiegate» secondo forze misteriose: per esempio le fasi lunari. E non crediate che le infermiere sia-

no le uniche a essere «stregate dalla luna». Alcuni economisti non sono da meno: tre ricercatori dell'Università del Michigan hanno messo in relazione le fasi lunari con i mercati azionari, per concludere niente di meno che le azioni tendono a scendere nei giorni «intorno» alla luna piena e a salire nei giorni «intorno» alla luna nuova. Si racconta che una volta un cowboy texano fu sfidato dai suoi amici che ne mettevano in dubbio l'abilità con il fucile.

Per provare la sua destrezza, radunò gli amici nella sua fattoria, impugnò il fucile e crivellò di colpi la porta del granaio. Afferrato il pennello che affondava in una latta di vernice, dipinse un bersaglio perfettamente centrato intorno ai fori lasciati dai proiettili. Quindi, guardando trionfante gli amici: «Sono davvero un cecchino infallibile». Il mondo è pieno di tiratori scelti. Lo sono i politici, i medici, gli avvocati e in generale tutti coloro che prima sparano colpi a casaccio, cioè isolando un gruppo di fatti dal loro contesto; quindi ci costruiscono intorno il giusto bersaglio col quale faranno necessariamente centro: cioè la causa a cui ricondurre quel raggruppamento di fatti.

Matteo Motterlini

© RIPRODUZIONE RISERVATA